

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI GENNAIO

a cura di **Leonardo Becchetti**

Rafforzare l'indipendenza energetica del Paese e accompagnare la transizione energetica

Con il blocco delle forniture di gas russo attraverso l'Ucraina viene meno per noi il 5 per cento della fornitura di gas e tornano all'orizzonte gli incubi dell'aumento di prezzo.

La situazione non è quella di qualche anno fa - per quantità delle riserve di gas stoccate e peso del gas russo sul totale degli approvvigionamenti che è di molto inferiore - ma se vogliamo superare la nostra condizione di svantaggio (il rapporto Draghi ci ha ricordato che siamo il paese UE con uno tra i più alti costi dell'energia, peso per le famiglie, svantaggio competitivo per le imprese) dobbiamo agire in tre direzioni:

- i) **Eliminare progressivamente la dipendenza dalle fonti fossili** (ovvero da prezzi che non facciamo noi e che ci hanno portato le due più grandi ondate inflazionistiche della nostra storia a fine anni 70 col petrolio e ora col gas) non solo per motivi di riscaldamento globale, ma appunto per l'indipendenza energetica. È la direzione verso cui si muove il pianeta se lo scorso anno IRENA-*International Renewable Energy Agency* ci dice che l'86% della nuova capacità installata a livello mondiale viene dalle rinnovabili. I flussi d'investimento di oggi saranno lo stock delle fonti di produzione di energia domani e, come ha ricordato il presidente dell'Agenzia Mondiale dell'Energia, la capacità installata da rinnovabili è destinata a crescere non linearmente ma esponenzialmente nei prossimi anni.
- ii) **Modificare i meccanismi di definizione del prezzo dell'energia** (che ora si determina, anche per le rinnovabili, attraverso il meccanismo dell'asta marginale, ovvero del costo dell'ultima unità acquistata di gas dal produttore con i costi marginali più alti), utilizzando meccanismi di discriminazione di prezzo che non ci costringano a pagare tutti al prezzo di chi vende al costo marginale più elevato. Sono varie le ipotesi di riforma della determinazione del prezzo al vaglio degli esperti, tra le quali contratti per differenza in cui si paga un prezzo medio integrato da un conguaglio. Un tema sollevato dallo stesso rapporto Draghi e da affrontare a livello europeo.
- iii) Seguire l'esempio di Portogallo e Spagna che hanno fissato **un tetto ai prezzi** e di fatto un tetto ai profitti delle aziende che comprano energia fossile dai produttori e la vendono a famiglie e imprese. Queste aziende comprano a prezzi calmierati fissati con contratti di lungo periodo e vendono al prezzo spot che si fissa giornalmente non senza componenti speculative di breve. Un governo può fissare un tetto massimo al prezzo non negando nel contempo alle aziende che vendono gas un profitto ragionevole che remunera il rischio d'impresa. Molto meglio questo che le fumose ipotesi di recuperare ex post con tasse sugli "extra profitti".

La questione del prezzo dipende infine dagli **oneri in bolletta** che a loro volta sono correlati ai sussidi, oggi bilanciati tra quelli ambientalmente dannosi a quelli ambientalmente favorevoli

utilizzati per favorire la transizione. Il futuro della transizione per essere socialmente (e dunque anche politicamente) sostenibile deve realizzare un complesso bilanciamento tra esigenze della domanda (cittadini e imprese) e dell'offerta, tenendo in conto esigenze e problemi delle aziende che operano nel settore green e di quelle che hanno ancora gran parte delle proprie attività caratteristiche in settori non green (fonti fossili, filiera automotive attorno al motore endotermico). La tentazione del protezionismo e dei dazi non fa l'interesse delle nostre imprese, creando alibi e rallentando i necessari investimenti per la riconversione. Non tenendo inoltre conto del fatto che il mercato muove velocemente verso le nuove tecnologie green sulle quali alcuni nostri settori devono recuperare uno svantaggio competitivo. La prosecuzione dei trend di calo dei costi di produzione nel fotovoltaico e delle batterie renderà infatti progressivamente sempre più conveniente l'utilizzo di questa fonte di energia e porterà i prezzi delle auto elettriche sotto quelli delle auto a motore endotermico con eguali caratteristiche.

L'ultima finanziaria ha previsto misure importanti in materia di transizione: abolizione degli incentivi sulle caldaie a gas, dannose non solo per le emissioni ma anche per la qualità dell'aria, un problema importante per la salute soprattutto in Pianura Padana; abolizione degli incentivi sulle auto aziendali a motore endotermico; semplificazione delle procedure di accesso agli incentivi Transizione 5.0 per la sostituzione dello stock di capitale delle imprese con macchinari a maggiore efficienza di energia. Molto si può ancora fare in direzione dell'accelerazione degli iter per le autorizzazioni dei nuovi impianti nel rispetto delle norme sulla tutela del paesaggio e, ad esempio, nell'approvazione di una legge simile a quella francese per l'installazione di pannelli fotovoltaici nei parcheggi con superficie superiore a 1500 mq.

La conciliazione tra la sostenibilità ambientale delle politiche per la transizione green con la loro sostenibilità sociale è, e resta, la questione chiave del prossimo futuro su cui lavorare per trovare vecchie e nuove soluzioni ai problemi della transizione nel nostro paese.